



## MONARCHICI DEMOCRATICI: GLI AUGURI



I Monarchici Democratici porgono i migliori auguri per un nuovo anno che prenda sempre più in considerazione il rispetto della vita, la dignità della persona, la solidarietà tra le categorie sociali e le regioni, nella speranza che la sicurezza sul lavoro sia una delle sue priorità.

Ci riconosciamo nei valori del rispetto dell'altro in quanto tale, del diritto alla vita ed alla incolumità fisica, della libertà, della pace, del pieno godimento della proprietà, della solidarietà, della cooperazione sociale, dell'inclusione come metodo fondamentale di organizzazione della società e della famiglia quale sua molecola fondamentale, del progresso e dello spirito d'iniziativa e d'impresa.

Vogliamo ribadire l'insostituibilità del rispetto delle regole democratiche e rivolgerci a tutti coloro che nella società civile, nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, della cultura, dell'economia e nella politica riconoscono la crisi dell'attuale sistema politico italiano e concordano su una soluzione che restituisca centralità alla grande area dei riformisti.

Accanto alla grande ricchezza italiana convivono tutti i possibili rischi di un rovinoso declino, di cui si parla tanto nella stampa estera. Si deve, allora, cercare il nuovo punto di partenza verso lidi più promettenti. Le nostre priorità sono: la lotta contro la povertà e lo sviluppo della sussidiarietà; adeguare l'assistenza sanitaria ai tempi ed ai bisogni; rivedere il sistema pensionistico con i mutamenti demografici in atto e nei futuri 50 anni; portare i servizi erogati dallo Stato vicini alla popolazione, anche attraverso la semplificazione della macchina burocratica; la scuola, l'università, la ricerca e la formazione continua intorno alle vere esigenze; rendere la giustizia efficiente e veloce; informare le politiche attuate dallo Stato del rispetto dell'ambiente quale ambito naturale della vita delle persone; trasformare il ruolo dello Stato da quello di giocatore a quello di arbitro; la revisione dell'organizzazione costituzionale dello stato, a partire da quella territoriale; un rilancio del mezzogiorno che preveda lo sfruttamento "in loco" delle risorse e delle potenzialità di quel territorio.

Infine dobbiamo sviluppare l'asse Euro-mediterraneo, che sarà una priorità della presidenza francese dell'Unione Europea nel secondo semestre. L'Italia può e deve partecipare con forza ed entusiasmo a questo progetto profondamente collegato alla sua storia, alla sua vocazione e al suo futuro.

E' urgente anche una vera lotta alla povertà.

In Italia non esiste più alcuna mobilità sociale. Nascono sempre più bambini da famiglie povere. Quelle che devono assumersi i costi dei propri anziani divenuti non più autosufficienti, lo divengono in poco tempo. Queste devono essere le fondamenta di un'autentica lotta alla povertà in Italia.

Un'idea potrebbe essere l'adozione del modello fiscale francese del quoziente familiare, che misura il

*(Continua a pagina 2)*



(Continua da pagina 1)

peso del fisco sulla base della composizione dei nuclei familiari. Gli adolescenti ed i giovani adulti devono avere le stesse garanzie, tutele sociali ed opportunità che esistono per i loro coetanei europei. Per i meno giovani, flessibilità di uscita e part-time in uscita dal mondo del lavoro.

Insomma la lotta alla povertà è lotta alla precarietà ed insieme il trionfo della mobilità sociale. Questa la grande meta che dobbiamo porci per riformare il paese.

Per la scuola e la formazione va garantita la trasparenza e la meritocrazia nei sistemi di selezione e almeno un'opportunità di contatto con il mondo del lavoro a tutti coloro che giungono alla fine del loro percorso formativo.

Il problema fiscale non solo quello della pressione delle tasse: è anche quello del rapporto tra quanto un cittadino dà e quanto riceve. Infrastrutture, servizi efficienti, giustizia che funziona, strade sicure. Oggi tutto questo non vale quanto il cittadino leale con il fisco versa ogni anno allo stato.

L'evasione può essere sconfitta soltanto convincendo a pensare al "noi" come ad un insieme di "io". Ma ciò deve essere offerto, prima che richiesto, dallo stato. Proviamo con un approccio graduale alla riforma del sistema fiscale. Va bene pagare tutti per pagare meno, ma prima va recuperata la fiducia nello stato così da poter isolare socialmente gli evasori.

Le PMI vanno sostenute, aiutate a diventare grandi, a spingere verso l'innovazione e ad accordi europei.

La priorità non è la legge elettorale ma l'aggiornamento del nostro sistema istituzionale, che deve cambiare: meno gruppi parlamentari, meno bicameralismo perfetto, procedure parlamentari più semplici per snellire i tempi della politica. I cittadini scelgano chi decida e poi risponda ad essi delle sue decisioni. Un governo con i poteri per governare ed un Parlamento con quelli di indirizzo e di controllo del governo, e non altri. La democrazia, in estrema sintesi, è soprattutto questo: equilibrio tra decisione e controllo, delega e responsabilità. A tal proposito va modificato il sistema elettorale perché va risolto il problema della frammentazione: è un problema di democrazia. Un solo voto non può contare più di quello di milioni di elettori.

Anche la stabilità è una meta ancora da raggiungere. Queste sono le caratteristiche principali di un sistema elettorale moderno che deve però contemperarsi con un buon livello di rappresentatività e con la possibilità di far scegliere ai cittadini il proprio governo. Se si potrà fare in Parlamento, bene. Altrimenti, ben venga il referendum abrogativo che il CMI sostiene dall'inizio del mese di aprile del 2007 e per il quale ha contribuito a raccogliere le firme.

Infine basta con quest'imitazione di guerra civile, sia pure - per ora - fredda, che è divenuta la politica in Italia. Ci si può confrontare civilmente al fine di sintetizzare ciò che è meglio per gli individui della propria comunità. Bisogna però che la politica si misuri con la vita reale dei cittadini, che sappia dividerla, che si confronti con chi non legge i commenti dei giornali.

La politica deve smettere di essere autoreferenziale per tornare ad essere al servizio dei cittadini.

Affinché l'Italia trovi un senso di appartenenza comune, l'essere una nazione, non ci devono essere più Italie, ma una soltanto. Per costruire una nuova comunità nazionale va riunito ciò che oggi si contrappone. Per restituire speranza ai futuri italiani ed a tutti coloro che credono nell'innovazione, nel talento, nel merito.

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)